ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

12° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

14 - 15 - 16 dicembre 1990

ATTI

a cura di
Giuseppe Clemente

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

CARLO TOZZI *
MARIA LETIZIA VEROLA **

La campagna di scavo 1990 a Ripatetta (Lucera, Foggia)

* Istituto di Antichità, Università di Sassari
** Dipartimento di Scienze Archeologiche, Università di Pisa

1. *Lo scavo*

Come sempre gli scavi a Ripatetta hanno interessato più zone del villaggio neolitico: quest'anno sono state delimitate definitivamente buche e fossette nell'area della struttura ad intonaco nell'area principale dello scavo (settori GG e GF; Fig. 1A); è stato allargato il saggio (settori IN, IM, HN, HM) interessato dalla superficie ad acciottolato che era già stata individuata e in parte scavata nelle ultime due campagne (Fig. 1, B); infine si sono aperte tre trincee (settori IQ, IP, HP, HQ; Fig. 1, M, L, I) ai margini meridionali dell'abitato per definire le caratteristiche del fossato di cui si era già supposta l'esistenza in un saggio ristretto aperto nei quadrati HP9, HQ99, HQ89 alla fine della campagna del 1988. Una quarta trincea (Fig. 1, H) non intercettava il fossato. La presenza di un fossato di recinzione non era risultata in precedenza né dalla fotografia aerea né da quei saggi, come la lunga trincea radiale (settori MI, NI, OI; Fig. 1, F) a W dell'area principale, aperti per definire i limiti del villaggio.

1.1 *L'area principale.* L'andamento delle fossette rivela che ci sono state almeno due o forse tre ricostruzioni della capanna, ruotate le une rispetto alle altre.

In una di queste ricostruzioni sappiamo che il crollo della capanna, cioé la residua struttura ad intonaco che è stata smontata negli anni scorsi, fu utilizzato come piattaforma per l'abitazione successiva (tracce di un battuto pavimentale sovrastante) (Tozzi, Tasca, 1989).

1.2 *L'acciottolato.* Allargando lo scavo ai settori IM e HM è stata in gran parte liberata l'area ad acciottolato (Fig. 1, B). In quasi tutti i punti, ad eccezione dell'angolo S, è stato raggiunto il bordo reale che è particolarmente ben conservato sul lato nord della struttura, con andamento rettilineo in direzione E - W.

Sul lato ovest l'acciottolato, formato da elementi piuttosto grandi, era situato immediatamente al di sotto del terreno arato ed era perciò parzialmente disturbato dai lavori agricoli. Sulla metà orientale era invece costituito da elementi più piccoli, disposti con molta cura ed era ben conservato perché protetto da alcuni centimetri di deposito archeologico, asportato come taglio1. Un piccolo saggio stratigrafico praticato nel quadrato IN22, esternamente al margine sud dell'acciottolato, ha mostrato che in questa zona il deposito archeologico, compreso tra il terreno arato e il paleosuolo sterile, si assottiglia fortemente, riducendosi a non più di 15-20cm.

Questo deposito è geometricamente sottostante all'acciottolato, che viene quindi a trovarsi in posizione stratigrafica intermedia tra la parte alta e la parte inferiore del deposito archeologico. Lo sviluppo areale dell'acciottolato è di 70-80 mq ed è costituito da pezzi di "crusta" e ciottoli di piccole e medie dimensioni, ma a volte anche da frammenti di intonaco e di ceramica riutilizzati. Nel deposito in posto conservatosi sopra la metà orientale dell'acciottolato, oltre a ceramica, resti faunistici e industria litica, sono stati trovati resti carbonizzati di cereali; nel quadrato IM 32 è stata trovata anche una macina capovolta.

L'interpretazione più probabile per questa struttura è quindi che si tratti di un'area di lavoro all'aperto, dal momento che non sono state individuate buche o altre strutture che facciano pensare all'esistenza di una copertura o che siano riconducibili a scopi abitativi.

Intorno all'acciottolato sono quasi ovunque presenti lembi di terreno arrossato e cotto dal fuoco la cui sommità è stata distrutta dalle arature. Soltanto all'estremità NW, e precisamente nei quadrati IM34-64 e IM43-63, è stata individuata una placca di pavimento concotto poco disturbato dalle arature, che non è stato ancora completamente delimitato. Questa struttura pavimentale ha uno spessore di 10-15 cm ed è costituita da blocchi d'intonaco immersi in una matrice argillosa assai friabile e debolmente concotta. La superficie superiore è ben lisciata e più consistente. Sarà a questo punto interessante verificare la relazione tra l'acciottolato e il pavimento concotto e tra quest'ultimo e un altro pavimento, distante 15 metri, che venne individuato nei primi anni di scavo nei settori IH e HH (Fig.1, C) su una superficie di 6 mq circa.

1.3 *Il fossato.* È stata allargata la trincea che aveva intercettato il fossato ai margini del villaggio, all'interno dell'area delimitata dai rinvenimenti più esterni di ceramica neolitica (Tozzi, Evett, 1988). A questa trincea principale aperta su una superficie di 19 mq (Fig. 1, L) si sono aggiunti altri due saggi per individuare i margini del fossato (Fig. 1, M, I), che sembra avere in questo tratto un andamento quasi rettilineo. Allo stato attuale tuttavia non è ancora possibile stabilire con precisione la relazione tra il villaggio e il fossato, né se quest'ultimo recinge completamente l'abitato.

Il fossato è scavato nella "crusta" compatta, che qui ha uno spessore di 30-40 cm, e nel sottostante conglomerato calabriano per una profondità di 1 metro; la sua larghezza è di circa 2 metri all'imboccatura e si allarga leggermente in corrispondenza del conglomerato; il fondo è piatto. Al di sopra della "crusta" sui due lati del fossato è presente un accumulo di ciottoli e di frammenti di "crusta", inglobati in una matrice limoso - argillosa, derivanti dallo scavo del fossato (Fig. 2). Una fila di quattro pietre lungo il margine interno del fossato sembra costituire la base di un muretto di contenimento dei materiali di risulta. Sul margine esterno l'altezza di questo accumulo, peraltro decapitato dalle arature, è di almeno 40 cm, ciò porta la profondità complessiva del fossato a oltre m 1,40.

Il riempimento è costituito alla base da un sottile livelletto (4-5 cm al massimo) di materiali fini argillosi, senza scheletro grossolano, la cui deposizione è probabilmente contemporanea al periodo d'uso del fossato. Segue un deposito ricco di elementi grossolani (ciottoli di medie e grandi dimensioni, frammenti di "crusta") e di materiali archeologici (ceramica, blocchi di intonaco, fauna, industria litica), immersi in una matrice fine limoso - argillosa (tagli 2-5). La sua formazione sembra connessa a una fase di rapido riempimento per discarica intenzionale o per il crollo dei materiali accumulati sui bordi del fossato. Questa supposizione è confermata dal ritrovamento di uno scheletro umano incompleto, che presenta sensibili dislocazioni degli elementi anatomici per l'assestamento del deposito. L'assenza di una fossa sepolcrale indica che l'individuo, privo di corredo, è stato depositato nel fossato e subito ricoperto. La parte terminale del riempimento, in gran parte sovrastante la "crusta", è formata prevalentemente da elementi fini, limoso - argillosi, che sembrano indicare una fase di deposizione più lenta e regolare. Le analisi dei sedimenti, attualmente in corso, potranno fornire ulteriori precisazioni sui meccanismi di riempimento finora desunti in base alle osservazioni di campagna.

Una analisi preliminare dei resti umani indica che si tratta di un individuo di sesso maschile sui trent'anni dai caratteri molto arcaici, quali, nell'Italia meridionale per lo stesso periodo, sono stati rilevati solo sul cranio neolitico della grotta n. 5 di Latronico (informazione verbale del prof. Francesco Mallegni).

2. *L'esame preliminare della ceramica del fossato*

2.1 *Premessa.* Durante l'autunno successivo alla campagna del 1990 è stata presa in esame la ceramica proveniente dalla trincea che ha raggiunto il fondo del fossato (Fig. 1, L. Quadrati 1-0, 11-10, 21-20 del settore IP; 91-90, di IQ; 39, 29-28, 19-18, 9-8 di HP; 99-98, 89-88 di HQ). L'inquadramento cronologico del materiale del fossato può essere definito attraverso il confronto con quello delle campagne precedenti.

La ceramica proveniente dall'area principale di scavo (settori GG e GF: Fig. 1, A), in particolare, ci aveva consentito fin dai primi anni di individuare a Ripatetta due orizzonti distinti (Verola, 1987; Tozzi, Evett, 1989): una ipotesi compatibile già allora con i dati di scavo nell'area della capanna distrutta, dove era evidente che al crollo si sovrapponevano strutture successive. I primi risultati sono poi stati confermati con il proseguire delle ricerche e con lo studio del materiale delle campagne successive (Gernone, 1989). In breve, l'orizzonte più antico di Ripatetta (tagli bassi dell'area principale) è caratterizzato dalla consistente presenza percentuale, all'interno della ceramica impressa, da un lato di varianti tecniche di esecuzione raffinata, quali il rocker-pattern e le impressioni minute, disposte in file a elementi serrati, che noi definiamo "sequenze", dall'altro di motivi decorativi "evoluti" tipo Guadone (Tinè, Bernabò Brea, 1980); nel più recente invece (tagli 1-2 dell'area principale) si afferma decisamente la presenza di ceramica dipinta, più frequentemente a bande strette su ceramica semifine, tipo Lagnano da Piede (Tinè, 1983; Tinè, Simone, 1984; Mallory, 1990), associata o meno in doppia tecnica a motivi impressi, incisi o, raramente, graffitti.

Per inquadrare la ceramica del fossato ci è sembrato utile il confronto con quella proveniente dalle aree indagate più in estensione: l'area principale, con le differenziazioni interne al suo deposito di cui si è detto sopra, e l'acciottolato.

2.2 *Alcune considerazioni sull'opportunità del confronto.* L'inquadramento culturale dei materiali di un fossato non è chiaro e univoco come quello di un deposito archeologico in posto. Nella sua interpretazione il modo più corretto di procedere è quello di verificare, quando è possibile farlo, se e quanto le associazioni che vi si ritrovano corrispondono ai dati di altre strutture e di altre aree del villaggio. Questa prudenza è necessaria per la natura del suo deposito.

Il materiale di un fossato proviene infatti in gran parte dal riempimento che si è formato dopo la sua caduta in disuso. Se la sua colmata è avvenuta quindi ad opera di agenti naturali in seguito all'abbandono del sito, il materiale archeologico è poco meno che in giacitura secondaria perché il processo di rideposizione ha modificato le

associazioni originarie che si trovano sul terreno. La situazione è più affidabile invece quando possiamo stabilire che il fossato, in fase di senescenza, si va colmando o viene colmato durante l'arco di vita del villaggio, anche se non possiamo escludere inquinamenti limitati da parte dei materiali preesistenti sulla superficie. Tuttavia soltanto l'esame di tutto il materiale di uno scavo condotto in estensione ci può permettere di verificare, attraverso dei controlli incrociati, se i dati del fossato sono compatibili con le indicazioni generali.

In particolare nel nostro caso possiamo tranquillamente supporre che il complesso del fossato, e in particolare il livello dei tagli 2-5, sia sufficientemente significativo sia per i meccanismi di riempimento evidenziati in precedenza (§1.3), sia per la sostanziale omogeneità culturale del sito: finora infatti abbiamo registrato solo delle variazioni quantitative e non qualitative nei caratteri culturali del villaggio. Questa circostanza, che deriva dal fatto che quello di Ripatetta ha una vita relativamente breve rispetto ad altri villaggi neolitici del Tavoliere, ha avuto senz'altro l'effetto di limitare le possibilità di inquinamento nel riempimento del fossato. Una conferma proviene dall'analisi della ceramica: i dati, come si vedrà, vengono a integrarsi con gli altri, a conclusione delle linee evolutive generali.

2.3 *Analisi dai dati.* Nell'esame della ceramica del fossato si sono distinti i materiali dei tagli 2-5, corrispondenti alla fase di rapida colmata, da quelli del taglio 1, il livello che corrisponde alla fase finale di obliterazione della struttura.

Da un punto di vista qualitativo c'è da rilevare solo che fa la sua comparsa sporadica un nuovo tipo di impasto grossolano, peraltro limitato al t. 1, che è molto compatto, rossastro, a matrice sabbiosa e con grandi inclusi. Ancora: le differenze fra impasto grossolano e semifine tendono a sfumare, anche se trattamento delle superfici e classi di spessore rimangono tendenzialmente diversi nei due tipi di impasto. Dal momento però che a volte lo stato fisico dei frammenti può aver viziato la valutazione, nell'analisi dei dati abbiamo preso in esame anche le quantità complessive che le categorie decorative totalizzavano complessivamente nei tre impasti (percentuali cumulative, Tab. 2d; Tab. 3d). L'esame di queste percentuali ci permette inoltre un colpo d'occhio più generale.

Dal punto di vista quantitativo si possono rilevare molte differenze rispetto alla situazione isolata nell'area principale e sull'acciottolato. Innanzitutto emerge con molta evidenza il dato sulla presenza molto consistente di ceramica grossolana-B, una classe di impasto che è stata tenuta distinta, inizialmente come "pseudo-figulina", per le sue spiccate caratteristiche tecniche (tipo di impasto, colore dell'impasto, colore delle superfici, classi di spessore) e decorative. In particolare al suo interno ritroviamo, oltre

a frammenti impressi e incisi, anche molti frammenti decorati con larghe bande dipinte in rosso che ricorrono singolarmente o in doppia tecnica. Un motivo decorativo ricorrente è quello in cui le bande dipinte, giustapposte a fasci o file di elementi impressi o incisi sulle pareti esterne, vengono a decorare internamente ed esternamente l'orlo di grandi contenitori (Fig. 6: 2a, b).

Per il suo repertorio decorativo e per alcune delle sue caratteristiche tecniche, questa classe di impasto è assimilabile in parte alla classe B isolata nei villaggi della piana di Amendola (Cassano, Manfredini, 1983): l'unica differenza è che rispetto ad essa a Ripatetta non sono stati mai trovati, neanche nella ceramica del fossato, i motivi dipinti tipici "Masseria La Quercia" ad eccezione di un solo frammento proveniente dalla raccolta di superficie che portò alla segnalazione del sito (Nava, 1981). La diffusione di questa classe, da noi identificata come grossolana-B, è probabilmente molto più ampia di quanto non si creda; larghe bande di colore generalmente rosso, associate o meno sulla stessa superficie ad altre tecniche decorative, si ritrovano anche altrove: nel Tavoliere era stata già segnalata la presenza di una "red slipped ware" (Whitehouse, 1969), che sembra molto diffusa nella zona di San Severo (Gravina, 1980; 1987) e si si rinviene anche a Rendina, a conclusione della prima fase, in un momento che precede la comparsa definitiva dei motivi impressi "tipo Guadone" (Cipollini Sampò, 1977-82).

A Ripatetta seguendo i dati sulle percentuali con cui si presentano le tre classi di impasto, abbiamo una presenza molto più consistente della grossolana-B nel fossato (tt. 2-5: 25.5%) rispetto all'acciottolato (15.2%), ai tagli superiori (6.8%) e ai tagli bassi dell'area principale (0.8%) (Fig. 3: grafico b. 4 - Tab. 1).

La presenza massiccia di grossolana-B si ripercuote indirettamente sulla quantità dei frammenti decorati con pittura (Fig. 6: 1, 3-4) e a doppia tecnica (Fig. 5: 1, 4, 8-11; Fig. 6: 2), per i quali nei tagli 2-5 del fossato registriamo infatti un incremento percentuale analogo.

In particolare[1] per la pittura si arriva al 24.3% sul totale dei frammenti decorati

[1] È necessaria una premessa alla consultazione delle tabelle 2-3. Le quantità che compaiono corrispondono al numero reale dei frammenti solo per quelli decorati a doppia tecnica: questi sono stati conteggiati a parte (Tab. 2, ultima colonna a destra). Per evidenziare la comparsa in assoluto di impressione, incisione, pittura e graffito (Tab. 2), abbiamo dovuto necessariamente scomporre ogni volta le associazioni di più tecniche su un esemplare. La stessa procedura è stata seguita per le categorie tecniche: qui (Tab. 3) abbiamo isolato solo quelle della impressa, in particolare cardiali, digitali e le impressioni eseguite a punzone, evidenziando ulteriormente, fra queste ultime, il rocker-pattern e le sequenze. Neanche in questo caso, quindi, le percentuali sono calcolate sul totale effettivo dei frammenti.

delle tre classi di impasto, contro l'8% dell'acciottolato e il 17.3% e il 5.6% rispettivamente dei tagli alti e dei tagli bassi dell'area principale (Fig. 3: grafico e. Tab. 2d). I valori percentuali che si registrano per la pittura e la doppia tecnica nella ceramica del fossato, si avvicinano a quelli riscontrati nei tagli alti dell'area principale, dove però è la semifine, e quindi il suo repertorio decorativo, a prevalere fra le classi di impasto. Si fa rilevare comunque che nel fossato, all'interno della semifine dipinta, fanno la loro comparsa anche delle bande molto più strette di quelle che si ritrovano nel repertorio dell'area principale (Fig. 6: 1b). La sintassi decorativa invece non presenta differenze di rilievo.

Ancora qualche osservazione: per le sequenze e il rocker-pattern all'interno della ceramica impressa da un lato (Tab. 3d), e persino il graffito dell'altro (Tab. 2d), assistiamo ad analoghe tendenze al rialzo.

Queste tendenze sono ancora più marcate per il rocker-pattern (Fig. 3: grafico f), da solo o in associazione ad altre tecniche, che nei tagli 2-5 del fossato arriva complessivamente a ricorrere nel 19.4% dei casi contro il 7.6% dell'acciottolato, il 9.3% dei tagli alti e il 2.8 dei tagli bassi dell'area principale.

Il graffito poi, addirittura assente nella ceramica dell'acciottolato, sale al 3.6% contro l'1% scarso dei tagli superiori e lo 0.3% dei tagli inferiori dell'area principale (Tab. 2d).

Entro queste linee di tendenza generali sembra invece una incongruenza il fatto che, all'interno della ceramica impressa, non si registrano grandi variazioni percentuali per le cardiali (Tab. 3d) dai tagli 2-5 del fossato (7.3%), all'acciottolato (4.2%) ai tagli alti (6.2%) e bassi dell'area principale (9.4%).

All'interno della ceramica semifine però (Tab. 3c. Fig. 4: grafico e) tra fossato, acciottolato e area principale esistono delle significative differenze nell'andamento percentuale delle cardiali e inoltre, come sembrerebbe logico aspettarsi, il valore più alto si registra per l'orizzonte più antico (13.3%) mentre fossato e tagli alti dell'area principale danno all'incirca lo stesso valore (8% ca.). Nei grafici delle Figg. 3-4 abbiamo illustrato gli andamenti percentuali più significativi: anche per la ceramica del fossato, come era già successo per l'area principale, le variazioni più sensibili si registrano in particolare nello stock della ceramica semifine, a cui appartengono i recipienti con la manifattura migliore e le decorazioni più accurate (Fig. 4: grafici b-f).

3. *Conclusioni*

Le conclusioni provvisorie che possiamo trarre sulla base dello studio della ceramica ci inducono a ritenere che il complesso del fossato costituisca l'anello più recente nella storia della frequentazione neolitica di Ripatetta.

Non è ancora chiara la successione culturale che verrebbe a definirsi con il confronto dei dati del fossato, dell'acciottolato e dei due livelli dell'area principale; questi ultimi sono quelli che allo stato attuale costituiscono la prova dell'esistenza di due orizzonti cronologicamente distinti perché questa ipotesi è confermata statigraficamente. Al loro interno avviene un graduale cambiamento delle proporzioni fra le varie classi decorative: il passaggio da una facies "Guadone" (tagli bassi) ad una "Lagnano da Piede" (tagli alti), a Ripatetta si manifesta come un processo evolutivo continuo, in cui le variazioni sono percepibili solo da un punto di vista quantitativo e non qualitativo.

Per arrivare a definire la posizione cronologica del fossato (t. 1; tt. 2-5) e dell'acciottolato rispetto ai due orizzonti dell'area principale, abbiamo provato a riordinare in singole serie le indicazioni percentuali che ci venivano da tutti i dati esaminati nei cinque contesti (le tre classi di impasto, le tecniche decorative, le categorie tecniche della decorazione impressa e alcune sue varianti tecniche, cioé rocker e sequenze).

In queste serie l'andamento dei valori poteva essere crescente o decrescente, a seconda della posizione fissa che i due livelli dell'area principale dovevano mantenere: i tagli bassi cioé, in qualunque posizione fossero nella serie, dovevano precedere quelli alti. In particolare abbiamo isolato le serie relative a quegli indicatori che si erano rivelati più significativi già in passato e cioé la variazione nella quantità delle classi di impasto, e all'interno di ciascuna di esse, le percentuali dei frammenti decorati con pittura o doppia tecnica, dei frammenti decorati con cardium e di quelli decorati con rocker-pattern (una scelta dei diagrammi a blocchi ad esse relativi è nelle Figg. 3-4).

In definitiva in 5 casi su 10 l'acciottolato si trova ad essere in una posizione intermedia fra i due orizzonti dell'area principale, in tre casi è successivo ad essi, in un caso li precede. La prima eventualità è quella che sembra conciliarsi meglio con i dati sulla posizione stratigrafica dell'acciottolato (§2.1) ed è infatti quella che abbiamo contemplato poi nel riordinare i grafici. In base ai caratteri esaminati i tt. 2-5 del fossato risulterebbero posteriori all'acciottolato e alla serie dell'area principale, mentre più controverse ci sembrano le indicazioni che ci vengono dai dati del t. 1. Possiamo ragionevolmente pensare però che questo livello si sia formato in seguito all'abbandono del sito, inglobando disordinatamente il materiale preesistente.

La lettura in chiave evolutiva, che trae un suo fondamento nella situazione stratigrafica, non esaurisce però tutte le possibilità di interpretazione di queste variazioni percentuali. Anche se finora non abbiamo contemplato questa eventualità, è probabile che i fattori areali abbiano interferito con quelli cronologici nel determinare la frequenza dei vari tipi ceramici in aree diverse dell'insediamento. Il dato sulla presenza così rilevante di alcune classi in un'area piuttosto che in altre può avere anche una spiegazione funzionale, come nel caso della grande quantità di ceramica semifine, classe d'impasto in cui prevalgono ciotole e scodelle più o meno grandi, proprio nell'area principale di scavo e cioé, non a caso, nello spazio circostante alla capanna. Uno degli obiettivi immediati nel prossimo futuro sarà quindi quello di vagliare la distribuzione spaziale dei manufatti allo scopo di valutare quanto abbiano inciso questi fattori.

Concludendo, l'analisi della ceramica e i dati stratigrafici fanno supporre che il fossato sia stato scavato e sia rimasto in uso durante il periodo di occupazione dell'area principale e dell'acciottolato. La trincea è stata poi riempita in una fase successiva (tt. 2-5), in cui il villaggio era ancora abitato: se finora non è stato identificato un deposito corrispondente è perché questo livello più superficiale di occupazione è stato probabilmente distrutto dalle arature. Il taglio 1 invece potrebbe rappresentare un deposito formatosi per azione di agenti naturali che, in un momento successivo all'abbandono del villaggio, hanno finito di obliterare la debole depressione rimasta.

I paragrafi 1.1, 2 e 3 sono di C. Tozzi. I paragrafi 2.1, 2 e 3 sono di M. L. Verola. Le conclusioni sono dei due autori. Il disegno della Figura 1 è stato elaborato su PC dal dott. Giovanni Boschian mediante il pacchetto grafico Surfer (Golden Software Ltd.).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CASSANO S. M., MANFREDINI A., 1983 (a cura di) - *"Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia"*, B.A.R., International Series, 160, Oxford.

CIPOLLINI SAMPÒ M., 1977-82 - *Scavi nel villaggio neolitico di Rendina (1970-1976). Relazione preliminare*, "Origini, XI", p. 183-354.

GERNONE G., 1989 - *Il villaggio di Ripatetta (Foggia) nel quadro del Neolitico del Tavoliere. Analisi della ceramica*, Tesi di Laurea, Università di Pisa.

GRAVINA A., 1980 - *Preistoria e Protostoria sulle rive del basso Fortore*, "Atti del I Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia", p. 73-101, San Severo 1979.

GRAVINA A., 1987 - *Le comunità neolitiche di Coppa Pallante*, "Atti del V Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia", p. 37-58, San Severo 1983.

MALLORY J., 1990 - *Lagnano da Piede I. An early neolithic village in the Tavoliere*, "Origini, XIII", p. 193-290.

NAVA M. L., 1981 - *Insediamento neolitico in località Ripatetta (Lucera): rinvenimenti di superficie*, "Taras, I, 2" 285-7.

TINÈ S., 1983 (a cura di) - *"Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere"*, Genova.

TINÈ S., BERNABÒ BREA M., 1980 - *Lo scavo del villaggio del Guadone (Foggia)*, "Riv. Sc. Pr., XXXV", p. 45-74.

TINÈ S., SIMONE L., 1984 - *Il Neolitico*, in AA.VV., *"La Daunia antica. Dalla Preistoria all'Alto Medioevo"*. Milano, p. 75-100.

TOZZI C., EVETT D., 1987 - *Il villaggio di Ripatetta (Lucera). Gli scavi del 1985*, "Atti del VII Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia", p. 37-47, San Severo 1985.

TOZZI C., TASCA G., 1989 - *Il villaggio neolitico di Ripatetta. I risultati delle ricerche 1988*, "Atti del X Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia", p. 39-54, San Severo.

VEROLA M. L., 1987 - *Il villaggio neolitico di Ripatetta Analisi della ceramica*, Tesi di laurea, Università di Pisa.

WHITEHOUSE R., 1969 - *The neolithic pottery sequence in Southern Italy*, "Proc. Prehist. Soc., XXXV", p. 267-310.

TAB.1 - Ripatetta Percentuali delle classi di impasto

	Fossato t.1	Fossato tt.2-5	Area pr. tt.1-2	Area pr. tt.3 ss.	Acciott.
Totale frammenti	423	1154	4629	2800	500
%Grossolana	16,5	24,4	42,9	69,0	45,0
%Grossolana-B	25,3	25,0	6,8	0,8	15,2
%Semifine	58,2	50,6	50,2	30,2	39,8

TAB.2a - Ripatetta. Ceramica grossolana, tecniche decorative

	%decor.	totale	% impr	%inc.	%graf	% pitt.	% d.T.
FOSSATO,T.1	48,6	98	77.5	21,5	1,0	0,0	4,1
FOSSATO,tt.2-5	61,2	271	68,3	23,6	0,7	7,4	2,2
AREA PRINC.,tt.1-2	79,8	1652	80,3	15,8	0,1	3,8	3,8
AREA PRINC.,tt.3 ss	88,6	1755	84,2	14,9	0,0	0,9	2,6
ACCIOTTOLATO	80,4	182	89,6	10,4	0,0	0,0	0,5

TAB.2b - Ripatetta. Ceramica grossolana-B, tecniche decorative

	%decor.	totale	% impr	%inc.	%graf	% pitt.	% d.T.
FOSSATO,T.1	75,7	89	59,5	18,0	1,1	21,4	14,6
FOSSATO,tt.2-5	70,2	264	55,7	18,9	0,0	25,4	10,2
AREA PRINC.,tt.1-2	83,2	283	82,3	8,5	0,0	9,2	7,1
AREA PRINC.,tt.3 ss	91,3	23	78,3	13,0	0,0	8,7	13,0
ACCIOTTOLATO	88,2	73	83,6	8,2	0,0	8,2	8,2

TAB.2c - Ripatetta. Ceramica semifine, tecniche decorative

	%decor.	totale	% impr	%inc.	%graf	% pitt.	% d.T.
FOSSATO,T.1	48,8	133	52,6	4,5	2,3	40,6	16,5
FOSSATO,tt.2-5	47,7	262	45,8	3,5	9,9	40,8	15,6
AREA PRINC.,tt.1-2	58,2	1552	53,9	11,1	2,1	32,9	12,8
AREA PRINC.,tt.3 ss	45,1	409	66,0	7,1	1,7	25,2	6,6
ACCIOTTOLATO	38,2	84	67,9	7,1	0,0	25,0	9,5

TAB.2d - Ripatetta. Tecniche decorative, percentuali cumulate.

	totale	% impr	%inc.	%graf	% pitt.	% d.T.
FOSSATO,T.1	320	62,7	13,3	1,4	22,6	12,2
FOSSATO,tt.2-5	797	56,7	15,4	3,6	24,3	9,7
AREA PRINC.,tt.1-2	3487	68,7	13,1	0,9	17,3	8,0
AREA PRINC.,tt.3 ss	2187	80,7	13,4	0,3	5,6	3,4
ACCIOTTOLATO	339	82,9	9,1	0,0	8,0	4,4

tab.3a - Ripatetta, ceramica grossolana impressa

	TOT	%cardiali	%digitali	%punzoni	(punzoni)	
					%rocker	%sequenze
FOSSATO,t.1	73	2,7	6,9	90,4	3,0	0,0
FOSSATO,tt.2-5	125	5,5	10,8	83,7	3,6	1,4
AREA PRINC., tt.1	1266	5,9	19,5	74,6	1,0	0,0
AREA PRINC., tt.3	1437	8,8	20,8	70,4	0,6	0,0
ACCIOTTOLATO	162	5,6	9,3	85,1	2,2	0,0

tab.3b - Ripatetta, ceramica grossolana-B impressa

	TOT	%cardiali	%digitali	%punzoni	(punzoni)	
					%rocker	%sequenze
FOSSATO,t.1	51	7,8	11,8	80,4	0,0	0,0
FOSSATO,tt.2-5	158	9,5	8,2	82,3	10,0	1,5
AREA PRINC., tt.1	211	2,8	34,6	62,6	0,8	0,0
AREA PRINC., tt.3	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ACCIOTTOLATO	55	1,8	7,3	90,9	0,0	0,0

tab.3c - Ripatetta, ceramica semifine impressa

	TOT	%cardiali	%digitali	%punzoni	(punzoni)	
					%rocker	%sequenze
FOSSATO,t.1	74	9,5	2,7	87,8	32,3	4,6
FOSSATO, tt.2-5	211	8,0	0,0	92,0	56,5	9,8
AREA PRINC., tt.1	672	7,8	10,3	81,9	25,6	2,9
AREA PRINC., tt.3	241	13,3	10,8	75,9	14,8	4,9
ACCIOTTOLATO	49	2,0	0,0	98,0	31,3	10,4

tab.3d - Ripatetta, ceramica impressa, percentuali cumulate

	TOT	%cardiali	%digitali	%punzoni	(punzoni)	
					%rocker	%sequenze
FOSSATO,t.1	198	6,6	6,6	86,9	13,4	1,7
FOSSATO, tt.2-5	424	7,3	7,5	85,2	19,4	3,6
AREA PRINC., tt.1	2149	6,2	18,1	75,7	9,3	1,0
AREA PRINC., tt.3	1678	9,4	19,4	71,2	2,8	0,8
ACCIOTTOLATO	266	4,2	7,1	88,7	7,6	2,1

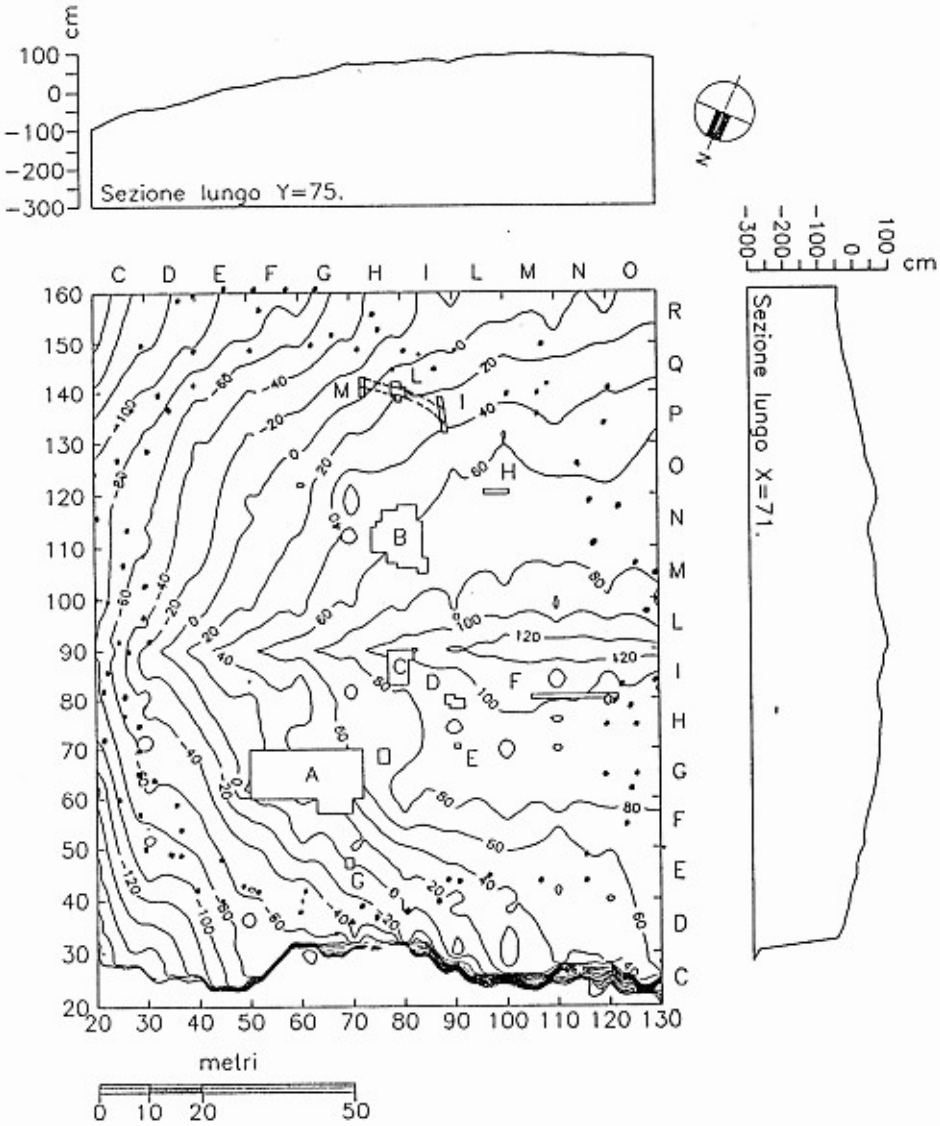

Fig. 1 - Ripatetta. Ubicazione delle aree di scavo e del tratto di fossato. I punti indicano i limiti esterni della dispersione dei frammenti in superficie. Sul lato nord l'infittirsi delle curve di livello segna l'inizio della scarpata verso il T. Vulgano.

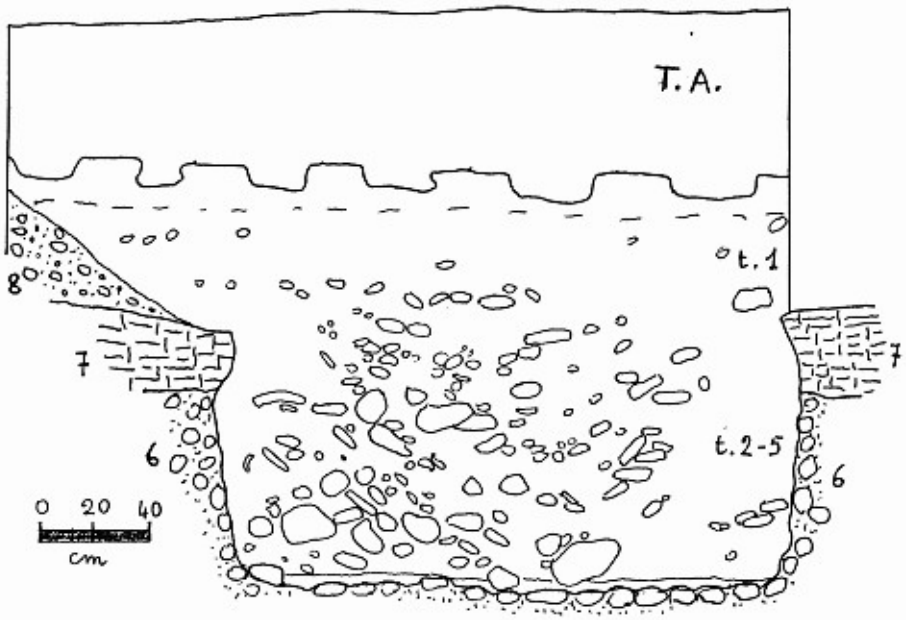

Fig. 2 - Ripatetta. Sezione del fossato. Terreno agricolo (T.A.); taglio 1 (t. 1) sopra il livello della crusta (7); conclomerato calabriano (6); materiali di risulta dello scavo del fossato (8).

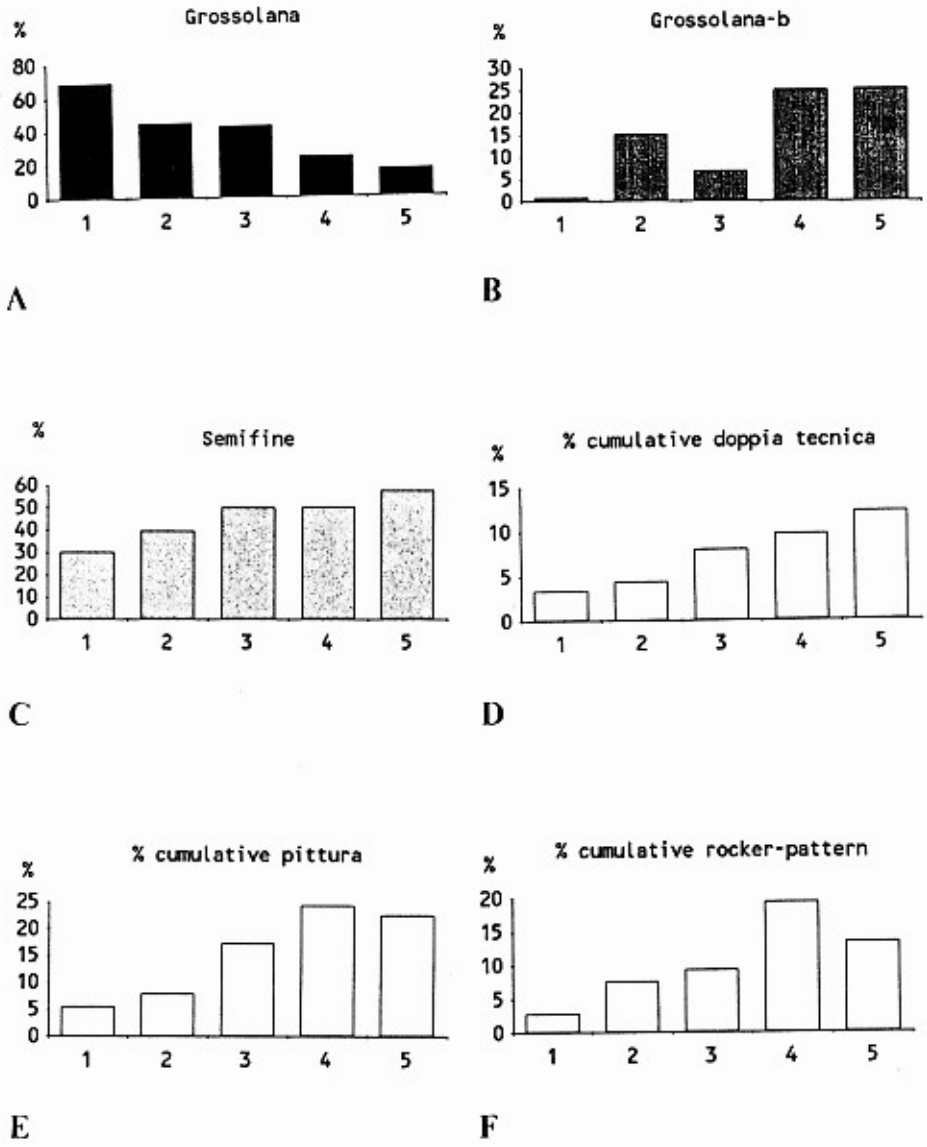

Fig. 3 - Ripatetta. Frequenze percentuali delle tre classi di impasto (A, B, C); della doppia tecnica (D), della pittura (E) e del rocker-pattern (F). (1) tagli bassi dell'area principale; (2) acciottolato; (3) tagli alti dell'area principale; (4) tt. 2-5 del fossato; (5) t. 1 del fossato.

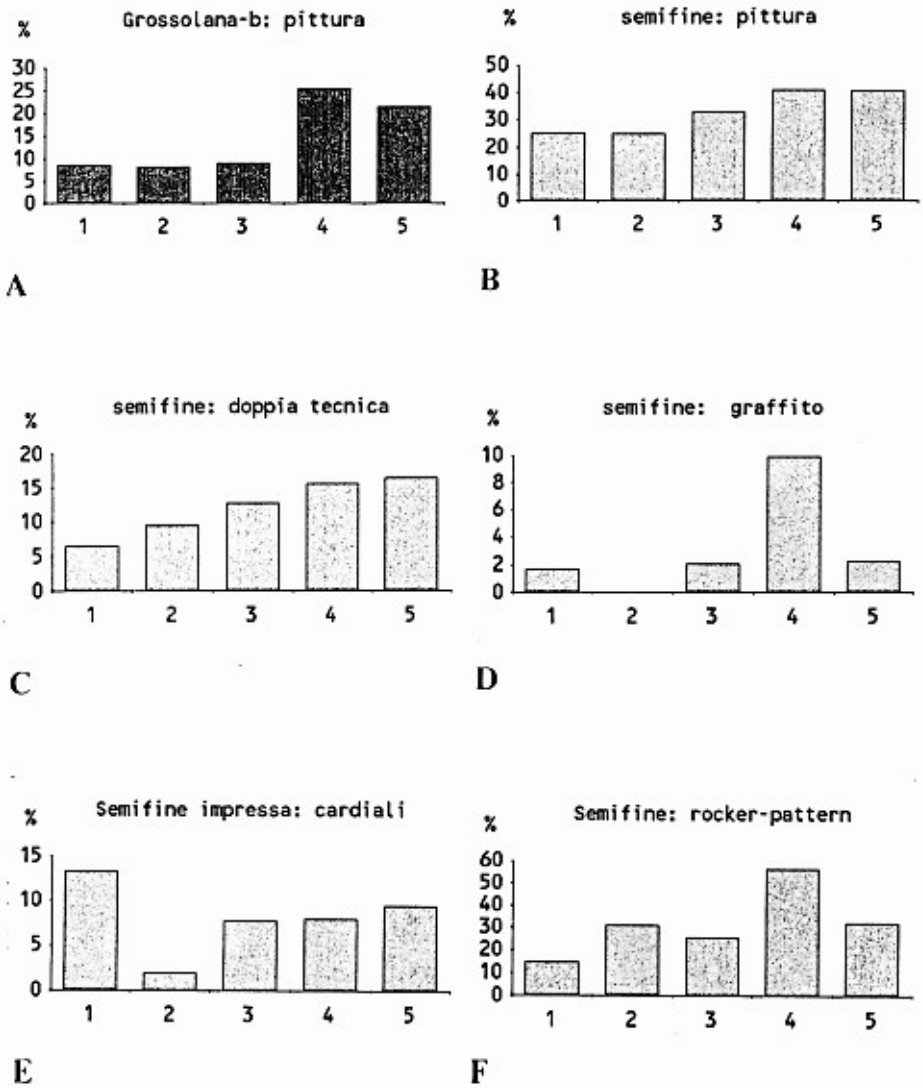

Fig. 4 - Ripatetta. Frequenze percentuali della pittura nella grossolana-b e nella semifine (A, B); della doppia tecnica, del graffito, delle impressioni cardiali e del rocker-pattern nella semifine (C-F). (1) tagli bassi dell'area principale; (2) acciottolato; (3) tagli alti dell'area principale; (4) tt. 2-5 del fossato; (5) t. 1 del fossato.

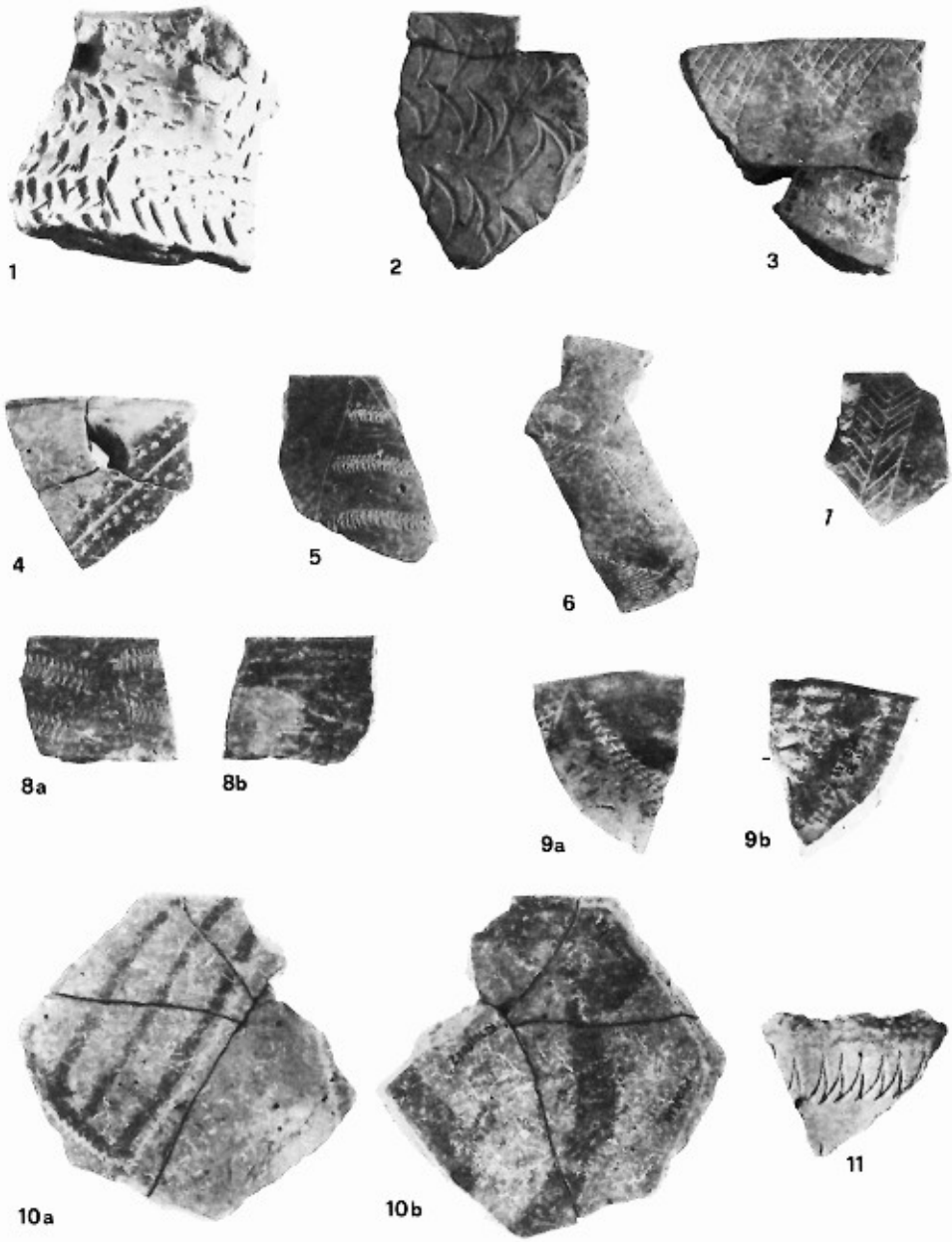

Fig. 5 - Ripatetta. Ceramica del fossato. Grossolana-b e semifine del t. 1 (2, 4, 8) e dei tt. 2-5. Frammenti decorati a impressione (2), a graffito (3, 5, 6, 7) e a doppia tecnica: pittura e graffito (4; 8a,b; 9a,b; 10a,b); impressione e pittura (1, 11). *(1/2 gr. nat.)*.

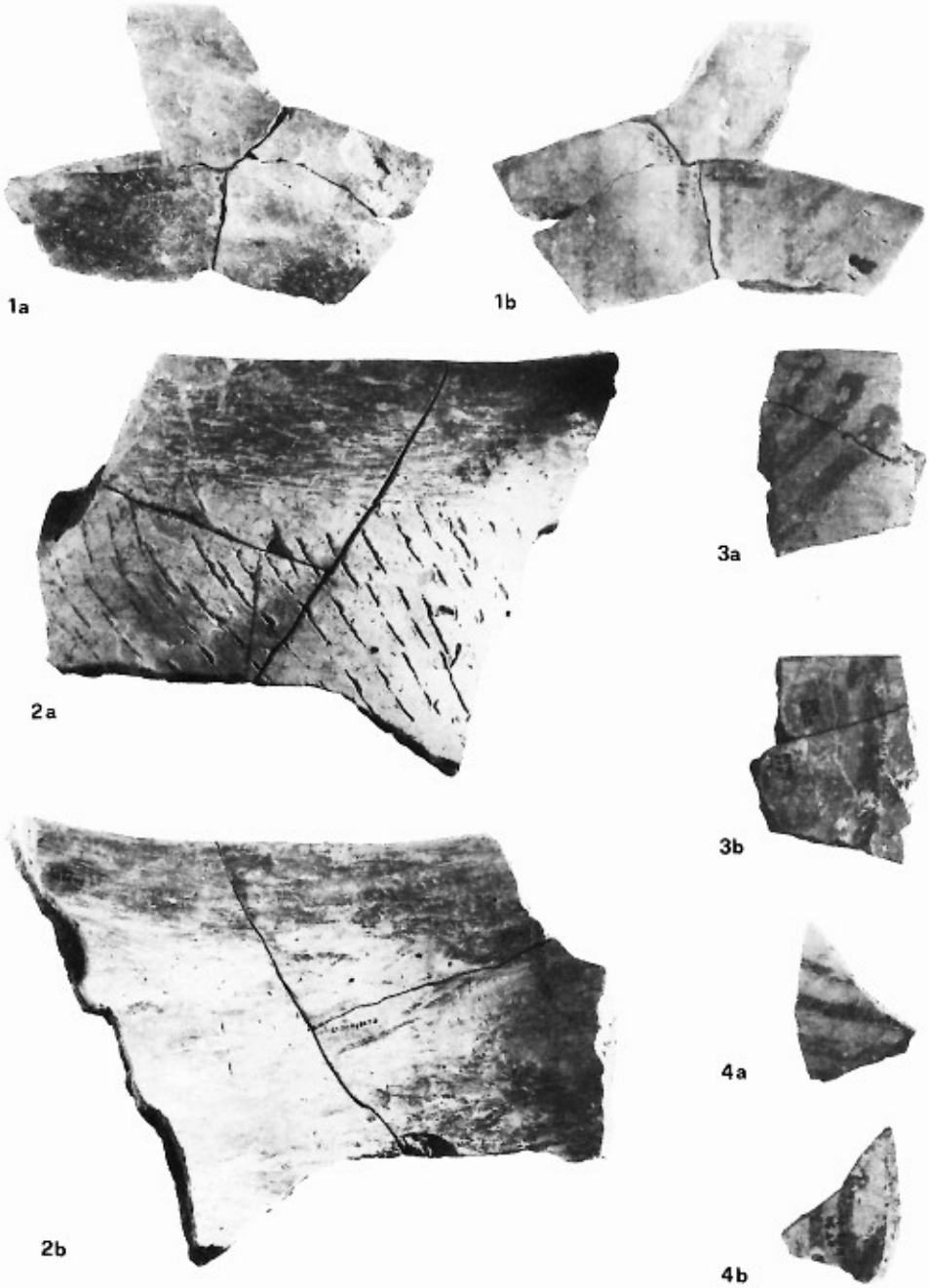

Fig. 6 - Ripatetta. Ceramica del fossato. Grossolana-b e semifine dai tt. 2-5. Frammenti decorati con pittura (1a, b; 3a, b; 4a, b). Vaso ovoidale decorato a doppia tecnica sulla superficie esterna, con larga banda dipinta sull'orlo anche internamente (2a, b). *(1/2 gr. nat.; n. 2, 1/3).*

INDICE

Presentazione
Alessandra Manfredini — pag. 5

Apertura dei lavori
Interventi
Giuseppe Clemente — » 9
Giuseppe Andreassi — » 11
Giuseppantonio Belmonte — » 13
Monsignor Cassati — » 15
Pasquale Soccio — » 17
Camillo Antonio Rago — » 19

Arturo Palma Di Cesnola — *Gli scavi a Grotta Paglicci durante il 1990* — » 23

Selene M. Cassano, Alessandra Manfredini — *Rinvenimento di una sepoltura Serra D'Alto a Masseria Candelaro - Scavo 1990* — » 31

Carlo Tozzi, Maria Letizia Verola — *La campagna di scavo 1990 a Ripatetta (Lucera, Foggia)* — » 37

Armando Gravina — *Coppa Pocci. La frequentazione nel neolitico antico e medio* — » 49

Anna Maria Tunzi Sisto — *Nuova miniera preistorica sul Gargano* — » 63

Maria Teresa Cuda — *Valle Sbernia: L'industria litica* — » 73

Sandro Sublimi Saponetti — *I resti scheletrici di Valle Sbernia - Peschici (FG)* — » 79

M. Calattini, M. T. Cuda, M. C. Martinelli — *Contributo alla conoscenza della facies eneolitica di Malanotte nel Gargano: le stazioni di Arciprete "B" e Torre Sfinale. II: La ceramica e l'industria litica su scheggia e lama.* — » 85

Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni, Barbara Wilkens — *Coppa Nevigata: campagna di scavo 1990* — » 105

Gemma B. L. Coccolini, Ludovica Del Caldo — *Contributo per lo studio dei resti vegetali contenuti nel livello F20 IIIα di Coppa Nevigata (XIII sec. a. C.)* — » 113

Elena Antonacci Sanpaolo	*Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano*	pag. 117
Gianni Iacovelli	*Miti e culti di interesse sanitario nella Daunia antica*	» 131
Antonio Casiglio	*I confini territoriali del 'Monasterium Terrae Maioris'*	» 145
Francesco M. De Robertis	*La vicenda Benedettina – dalle spinte autonomistiche alla tristissima decadenza – nel Monastero di S. Maria di Tremiti*	» 155
Pasquale Corsi	*Le fonti per la storia di San Severo: una questione ancora aperta*	» 165
Cesare Colafemmina	*Eretici in Capitanata*	» 195
Caterina Laganara Fabiano	*Reperto fittile, stratigrafia, cronologia. Lo scavo del sito di Castel Fiorentino*	» 207
Emmanuella A. Damato	*L'ordinamento municipale del 1491*	» 219
Giuseppe Dibenedetto	*La vita amministrativa in Manfredonia nel XVIII secolo*	» 225
Roberto Pasquandrea	*Il Monte Frumentario di S. Antonio Abate in San Severo*	» 235
Arcangelo Ficco	*Notizie sui redditi del Duca di Bovino a metà Settecento*	» 249
Mario Spedicato	*L'episcopato dauno durante il riformismo borbonico (1734-1800). Note ed appunti*	» 265
Lorenzo Palumbo	*Strutture familiari a metà Settecento. Confronti interregionali*	» 273
Giuseppe Clemente	*Il processo politico di Sannicandro dopo i fatti del 1848*	» 295
Pasquale Soccio	*Un "se" di Francesco Saverio Nitti, un'intesa politica mancata e l'unione nazionale italiana*	» 305

Finito di stampare
anno 1991
Cromografica Dotoli - San Severo